



Nota Stampa

UNCC: ferma contrarietà agli emendamenti del Governo sul processo civile

Tre le ragioni: la disciplina delle preclusioni moltiplicherà il numero dei processi; il potenziamento delle ADR riguarda soltanto la mediazione, mentre la negoziazione assistita viene fortemente depotenziata; l'arbitrato non riceve alcuna agevolazione fiscale

L'Associazione auspica un ripensamento sulla base delle opinioni unanimesi di Cassazione ed Esperti, preannunciando lo stato di agitazione, riservandosi di segnalare all'Ue il rischio di provocare ulteriori ritardi alla giustizia civile e di proclamare l'astensione

Roma, 17 giugno 2021 – L'**Unione nazionale delle Camere civili (UNCC)**, l'associazione maggiormente rappresentativa degli avvocati civilisti italiani, esprime la propria **ferma contrarietà agli emendamenti alla riforma del processo civile**, presentati ieri dal Governo in Commissione Giustizia al Senato. Le ragioni sono fondamentalmente tre.

In primo luogo, per opinione unanime, la **disciplina delle preclusioni** che si vuole introdurre **moltiplicherà il numero dei processi**, rallentando il complessivo funzionamento della giustizia civile. Il risultato saranno quindi **processi più ingiusti ed anche più lenti**. Spiace dover prendere atto che questa indicazione, già espressa dalle Sezioni Unite della Suprema Corte con la sentenza 12310/2015, e ribadita dalla stessa Commissione Luiso a pagina 36 della sua relazione, non sia stata tenuta in considerazione. Cittadini e imprese hanno bisogno di processi equi e veloci, e sorprende che il Ministro prima nomini una Commissione di Esperti di sua fiducia, e poi ne trascuri le indicazioni.

Secondariamente, il **potenziamento delle ADR** (cioè la risoluzione alternativa delle controversie) previsto dagli emendamenti **riguarda** in realtà **soltanto la mediazione**: la sua estensione consentirà agli istituti di mediazione di ricevere aiuti abbondanti dallo Stato, purtroppo forse in parte finanziati con un ulteriore aumento del contributo unificato, e quindi del costo di accesso alla giustizia.

La **negoziazione assistita**, invece, rispetto alla proposta è stata **fortemente depotenziata**, soprattutto in quella materia familiare in cui aveva dato buona prova: resta consentito di decidere della sorte dei figli, ma per trasferire un immobile invece bisogna affrontare costi ulteriori, tanto più inopportuni e vessatori in un momento in cui la dissoluzione del nucleo familiare impone di destinare ai figli ogni risorsa disponibile.

Infine, l'**arbitrato**, che è l'unica forma di processo che consente tempistiche eque e veloci, e quindi idonea a sgravare il carico della giustizia, sorprendentemente **non ha ricevuto alcuna agevolazione fiscale**.

L'UNCC auspica che coloro che hanno la responsabilità politica di decidere, vogliano **tener conto delle opinioni unanimesi della Suprema Corte e degli Esperti**, e **modificare proposte che rallenteranno la giustizia**, rendendola allo stesso tempo **più iniqua**.

L'Unione preannuncia sin da ora lo **stato di agitazione**, riservandosi di **segnalare all'Unione europea il rischio di provocare ulteriori ritardi** della giustizia civile, e di proclamare - quale Associazione maggiormente rappresentativa degli Avvocati civilisti - l'**astensione**, nel rispetto del codice di autoregolamentazione.



Ufficio stampa

Giuliano Pasini | giuliano.pasini@communitygroup.it

Federico Nascimben | federico.nascimben@communitygroup.it | +39 351 1059957